

CLASSE IV A
VERSIONE IN CLASSE DI LATINO DEL 17 MAGGIO 2010

Il sacrificio di Codro

Erant inter Athenienses et Dorienses simultatum veteres offensae. Dorienses bellum committere rursus cupiebant, ut offensas vindicarent, et de eventu belli oracula consuluerunt. Oraculum fuit: «Certe vincetis nisi regem Atheniensium occideritis». Itaque dux militibus imperavit ne regem hostium necarent. Tum Atheniensibus rex Codrus erat, qui, postquam et responsum dei et praecepta hostium cognovit, ut civibus suis victoriam daret, regis habitum permutavit et pannosus, sarmenta collo gerens, castra hostium incessit. Ibi in turba obsistentium, miles Codrum falce convulneravit et interfecit. Postquam regis corpus cognoverunt, Dorienses sine proelio discesserunt. Atque ita Athenienses virtute ducis, ut patria salva esset morti se offerentis, bellum vitaverunt.

TRADUZIONE

Tra Ateniesi e Dori c'erano ostilità dovute a vecchie rivalità. I Dori desideravano riprendere di nuovo la guerra per vendicare le offese e consultarono l'oracolo sull'esito dello scontro. Il responso fu questo: «Se non ucciderete il re degli Ateniesi, sicuramente vincerete». Pertanto il comandante ordinò ai soldati che non uccidessero il re dei nemici. Allora era re degli Ateniesi Codro, il quale, dopo che ebbe appreso sia il responso della divinità sia gli ordini dei nemici, per dare la vittoria ai suoi cittadini, cambiò l'abbigliamento di re e cencioso, portando delle fascine sulle spalle, si avanzò verso l'accampamento dei nemici. Lì, nella folla di persone accalcate, un soldato ferì gravemente con la falce e uccise Codro. Dopo che ebbero riconosciuto il corpo del re, i Dori se ne andarono senza combattere. E così gli Ateniesi, per il valore del loro comandante che si offrì alla morte perché la patria fosse salva, evitarono la guerra.

Solone e l'isola di Salamina

Post Codrum nemo Athenis regnavit et Athenienses annuis magistratibus administrationem rei publicae permiserunt. Sed civitati leges non erant, quia libido regum pro legibus regnaverat. Cives itaque Solonem, virum iustitiae insignis, legerunt, ut legibus velut novam civitatem conderet. Solonis inter multa egregia, illud memorabile fuit. Inter Athenienses et Megarenses de Salamine insula asperum bellum fuerat.

Postquam multas clades acceperant, Athenienses consuluerunt: «Nullus civis Atheniensis novum bellum de Salamine contra Megarenses proponat». Solon igitur, quia temporis opportunitatem vidit ut Athenienses insulam vindicarent, dementiam simulat, habituque deformis, more vecordium, in publicum evolat; cum concursus omnium magnus fuit, versibus suadere populo coepit, omniumque animos inflammavit: ita extemplo Athenienses bellum adversus Megarenses decreverunt, hostes devicerunt et insulam Salaminam in potestatem suam redegerunt.

TRADUZIONE

Dopo Codro nessuno più regnò in Atene e gli Ateniesi affidarono l'amministrazione dello stato a magistrati annuali. Ma la città non aveva leggi perché al posto delle leggi aveva regnato l'arbitrio

dei re. I cittadini, pertanto, scelsero Solone, uomo di singolare giustizia, affinché con le leggi fondasse come una nuova città. Tra le molte cose straordinarie di Solone, questo episodio fu memorabile.

Tra gli Ateniesi e i Megaresi c'era stata un'aspra guerra per l'isola di Salamina. Dopo che avevano subito molte sconfitte, gli Ateniesi avevano stabilito: «Nessun cittadino ateniese proponga una nuova guerra contro i Megaresi per Salamina». Solone, allora, poiché vide l'occasione favorevole perché gli Ateniesi si appropriassero dell'isola, simula la pazzia e con un atteggiamento disdicevole, alla maniera dei pazzi, corre per le strade. Quando tutti accorsero in massa, incominciò a esortare il popolo parlando in versi e infiammò gli animi di tutti. Così gli Ateniesi subito decisero la guerra contro i Megaresi, vinsero i nemici e ridussero l'isola in loro potere.



giorgiovuoso